X LEGISLATURA

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SULL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA ED ASSISTENZA SOCIALE

SEGUITO DELL'AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELL'INAIL

51.

SEDUTA DI MARTEDÌ 21 GENNAIO 1992

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **RAFFAELE ROTIROTI**

INDICE

PAG.

Sulla pubblicità dei lavori:

Rotiroti Raffaele, *Presidente* 3

Seguito dell'audizione del presidente dell'INAIL:

Rotiroti Raffaele, *Presidente* 3, 4, 6, 9

Palma Mario, *Direttore generale dell'INAIL* 5, 6, 8

Tomassini Alberto, *Presidente dell'INAIL* 4, 5, 7, 9

Vecchi Claudio, *Relatore* 3

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 15,30.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE: Avverto che della seduta odierna sarà redatto il resoconto stenografico.

Seguito dell'audizione del presidente dell'INAIL.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'audizione del presidente dell'INAIL.

Ricordo che il 16 gennaio scorso abbiamo ascoltato gli interventi del presidente, del direttore generale dell'INAIL e di alcuni commissari.

Invito il relatore, senatore Vecchi, a prendere la parola, non essendo potuto intervenire alla seduta del 16 gennaio scorso perché indisposto.

CLAUDIO VECCHI, *Relatore*. Concordo con le osservazioni ed i quesiti formulati nella seduta della scorsa settimana ed attendo la risposta che ad essi sarà data nell'odierna seduta dal presidente e dal direttore generale dell'INAIL.

Pertanto, mi limito a rilevare, dall'esame dei documenti pervenuti alla Commissione, che esiste un notevole divario tra il numero dei soggetti iscritti all'anagrafe INPS e quello degli iscritti all'anagrafe INAIL, differenza riscontrabile anche riguardo alla massa salariale imponibile: ciò considerato, se nell'INPS assume uno straordinario rilievo il recupero di somme non riscosse per evasione ed elusione contributive, proporzionalmente tale recupero è significativo anche per quanto riguarda l'INAIL.

Per quanto poi riguarda il deficit della gestione agricoltura, a proposito del quale già si sono soffermati i relatori ed i commissari nella precedente seduta, credo che vada evidenziata l'opportunità di una diversa previsione dei criteri con cui vengono fissate le aliquote contributive, che non possono essere più rapportate alla quota capitaria, bensì al reddito dell'impresa, tenendo conto delle diversità esistenti tra zona e zona, dei principi di equità e della necessità di rendere le quote stesse più esigibili da parte dell'Istituto.

Sempre con riguardo al deficit della gestione agricoltura, credo anche che debba essere considerato il problema del controllo delle prestazioni, dal momento che il settore in questione è caratterizzato da una bassa contribuzione e da evasioni piuttosto consistenti, nonché da prestazioni temporanee che risultano di gran lunga superiori rispetto agli introiti. La questione che ho posto merita di essere approfondita, considerando il fatto che a me risulta che in talune zone non vi è squilibrio tra entrate e prestazioni. Ritengo, quindi, che ci si debba impegnare al fine di estendere su tutto il territorio reali sistemi di controllo, senza i quali il fenomeno delle evasioni e delle denunzie infortunistiche in assenza di effettive patologie non potrà che aumentare nel prossimo futuro.

Auspico, infine, che le iniziative finora assunte e quelle che saranno adottate nei prossimi mesi permettano all'INAIL di compiere quel salto di qualità reso possi-

bile dall'introduzione della normativa della legge di riforma n. 88 del 1989.

PRESIDENTE. Invito i rappresentanti dell'INAIL a fornire le risposte alle domande avanzate dai commissari.

ALBERTO TOMASSINI, *Presidente dell'INAIL*. Il senatore Vecchi ha ampliato, con le sue considerazioni, due questioni che, in parte, erano già state affrontate nel corso della precedente seduta.

Per quanto attiene alla questione quantitativa, credo che una risposta più dettagliata possa essere data dal direttore generale Palma. Da parte mia mi limito a sottolineare come il dato politico importante sia rappresentato dall'avvio dei controlli incrociati, i quali ci consentono di mettere ordine nel sistema e di fare emergere tutte le eventuali fasce di evasione e di elusione contributiva.

In merito alle osservazioni sulla gestione agricola, anch'io non posso che condividerle, ed aggiungo che, purtroppo, non riusciamo a giungere ad una conclusione per le ragioni che tutti conosciamo.

A proposito del controllo delle prestazioni, di cui già si era parlato nella seduta precedente, ritengo, in definitiva, che ai fini di un riordino del sistema debba essere dato spazio al discorso relativo alle convenzioni con le regioni per le prime cure. Dobbiamo dire con chiarezza che i soggetti interessati al raggiungimento degli scopi suddetti siamo soprattutto noi, quali attuatori dei provvedimenti emanati dal Parlamento, ma che da parte delle regioni, nonostante una disponibilità formale, sostanzialmente permangono molte difficoltà per giungere al completamento dell'operazione. Comunque, il nostro impegno è di far sì che il 1992 sia l'anno delle convenzioni.

È vero, come sottolineava il senatore Vecchi, che, per quanto attiene alle entrate e alle prestazioni, non vi è una realtà omogenea su tutto il territorio, ma è anche vero che la selezione della dirigenza attuata dall'Ente è mirata proprio all'eliminazione degli squilibri esistenti. Nella memoria scritta che lasceremo alla Commissione è specificamente segnalato che, per quanto riguarda la convenzione per le prime cure, a parte la situazione del Piemonte e della Lombardia, il cui rapporto con l'Istituto è al grado più avanzato, vi sono rapporti, anche se in misura diversa, con tutte le regioni, per cui è presumibile che riusciremo a concludere questa operazione. Nell'ambito del piano 1991-1993, l'attivazione delle prime cure assume carattere di assoluta priorità ed il programma che ci proponiamo di attuare è il seguente: entro marzo 1992, avvio in almeno una regione per un numero di sedi significative; entro luglio 1992, avvio in tutte le regioni per le sedi in cui sarà possibile, dal momento che dopo che è stata ridotta l'attività sanitaria alcune sedi dell'INAIL sono state utilizzate per altri compiti e quindi devono ora essere risistemate; entro dicembre 1992, avvio in tutte le regioni ed in tutte le sedi. Sappiamo bene che il raggiungimento di questo obiettivo non sarà facile, perché le difficoltà esistono; ma questo è l'anno nel quale noi vogliamo ad ogni costo rendere operativo il provvedimento, in quanto ciò ci consentirà di arrivare ad un controllo della spesa, ad una certezza. Per paradosso, questa potrebbe anche rimanere la stessa, ma almeno avremmo la certezza che un'azione di controllo è stata compiuta e vi è quindi maggiore equità nell'erogazione delle prestazioni.

Nella precedente audizione ci sono anche state rivolte domande riguardo allo stato di attuazione della legge n. 241 del 1990 in materia di trasparenza amministrativa. Posso dire che è all'ordine del giorno della riunione del consiglio di amministrazione prevista per domani l'esame del regolamento per il comparto istituzionale, che potrà presumibilmente essere concluso nelle sedute successive. Aggiungo che è in fase di avanzato studio anche il regolamento per il comparto strumentale, che verrà quanto prima sottoposto all'esame del consiglio di amministrazione.

Per quanto riguarda la lotta all'evasione contributiva, gradirei che rispon-

desse il direttore generale, trattandosi di un fatto politico in senso generale ma tecnico nel dettaglio.

MARIO PALMA, *Direttore generale dell'INAIL*. Cercherò di dare una risposta riassuntiva riguardo alla situazione dell'evasione contributiva, anche con riferimento alle cifre alle quali ha fatto cenno il senatore Vecchi.

È chiaro che abbiamo cominciato ad avere i primi risultati del confronto tra la massa degli assicurati, sotto il profilo sia salariale sia numerico, dell'INPS e dell'INAIL l'anno scorso, allorché è stato possibile iniziare ad effettuare controlli incrociati tra gli archivi magnetici delle posizioni assicurative dell'uno e dell'altro ente; questi risultati sono poi stati arricchiti dai controlli in corso con le camere di commercio, che sono fonte di ulteriori notizie veramente preziose ai fini della lotta all'evasione.

Si è così potuto constatare – si tratta di un primo dato grossolano – che la massa retributiva degli assicurati INAIL è molto inferiore rispetto a quella degli assicurati INPS. Questo per motivi che, però, è possibile far risalire non soltanto ad un problema di evasione ma anche ad una differenza di campo assicurativo, in quanto il campo assicurativo INPS è molto più vasto di quello INAIL. Adesso occorre dunque procedere ad una depurazione accurata, per verificare quali tra le aziende che non risultano iscritte presso l'INAIL siano soggette all'obbligo assicurativo INAIL. Tale accertamento è già iniziato ed ha dato i primi risultati; infatti, tra la fine del 1990 e il 1991 sono state aperte diverse migliaia di nuove posizioni assicurative presso l'INAIL, appunto estraendole dalle indicazioni fornite dal controllo incrociato effettuato presso l'INPS, ed è dunque stata estesa la copertura assicurativa ad una notevole massa di lavoratori i cui datori di lavoro erano in precedenza sfuggiti agli oneri contributivi.

È chiaro che man mano che il sistema del controllo incrociato si perfezionerà ed avrà fonti diversificate, in modo da attingere il maggior numero possibile di notizie in ordine al fenomeno, le entrate dell'INAIL potranno avere maggiori afflussi. Questo, però, non risolve il problema finanziario dell'Ente, in quanto il sistema che ho descritto si riferisce al settore industria, mentre rimane scoperto ai fini della proporzione tra entrate ed uscite – cioè premi riscossi e prestazioni erogate – il settore agricolo, alla cui situazione potranno ovviare soltanto previsioni normative.

Noi contiamo di aumentare sensibilmente gli incassi per quanto riguarda il settore industriale, appunto attraverso la rilevazione delle evasioni; mentre, per quanto riguarda il settore agricolo, abbiamo avanzato l'ipotesi – cui si è fatto cenno già nel precedente incontro – di realizzare una diversa forma di prelievo delle contribuzioni, facendo riferimento non più ai singoli bensì al tipo di azienda, cioè costruendo una tariffa collegata ad elementi obiettivi – quali il reddito dell'azienda, il reddito del coltivatore, il reddito del terreno, il tipo di coltivazione eccetera – e che porti nel settore agricolo quella diversificazione che poi dà luogo ad una più esatta ripartizione degli oneri contributivi. Ci proponiamo, cioè, di creare anche per il settore agricolo una vera e propria tariffa assicurativa sulla base del rischio e del reddito, nell'ambito della mutualità generale che deve sempre improntare il sistema cui si riferisce questo particolare settore.

Quindi, per quanto riguarda l'evasione, la lotta continuerà di concerto con l'INPS, sperando in risultati sempre migliori man mano che saranno affinate le forme di scambio dei dati tra i due maggiori enti che, insieme allo SCAU – per quanto riguarda in particolare l'agricoltura –, curano la gestione contributiva degli assicurati.

ALBERTO TOMASSINI, *Presidente dell'INAIL*. Ci è anche stata chiesta una spiegazione circa l'organizzazione ed il decentramento territoriale. Su questo punto, su cui si era soffermato in particolare l'onorevole D'Amato, rispondo che, al

31 dicembre 1991, sono stati realizzati 191 sedi territoriali e 62 sportelli per prestazioni, mentre il totale previsto è di 219 sedi. Il problema che abbiamo di fronte oggi è quello di un riesame dei criteri organizzativi, in particolare dal punto di vista della localizzazione. Potrebbe rendersi opportuno un ritorno ad alcune forme di capillarizzazione, da attuare attraverso l'apertura di centri operativi territoriali, che non assumerebbero la connotazione di sedi vere e proprie ma risponderebbero ugualmente alle esigenze emerse negli ultimi anni a seguito della diffusione delle attività produttive.

Devo dire, però, che esistono alcune difficoltà oggettive. Oltre al problema del reperimento dei locali, in genere superabile in breve tempo, in una situazione di carenza di organico risulta particolarmente difficile organizzare i presidi periferici perché, come si può facilmente comprendere, non è semplice avere il consenso del personale, per cui si rendono necessarie lunghe trattative con le organizzazioni sindacali. Proprio per superare queste difficoltà abbiamo previsto forme di incentivazione per la mobilità a livello nazionale e regionale, che però non hanno prodotto risultati rilevanti.

Nello stesso tempo, siamo impegnati a predisporre una nuova pianta organica, che prevede una riduzione ulteriore del personale a fronte di un potenziamento della qualificazione professionale. In questo quadro vi è anche l'intenzione di ridurre il numero complessivo dei dirigenti.

In merito all'osservazione dell'onorevole D'Amato, devo dire che abbiamo cercato di superare le notevoli opposizioni che ha incontrato il principio della rilevazione delle presenze, che non è uniforme, cercando di estendere tale sistema a tutto il personale. Tuttavia quando esso ha interessato la dirigenza e i consulenti legali, purtroppo non è stato possibile attuarlo. Esistono alcune aree che si sottraggono a questo principio, anche se, a mio avviso, non sarebbe certo disdicevole per un cardiochirurgo timbrare il cartellino di presenza in una struttura sanitaria come la nostra. Però dobbiamo sottostare ai provvedimenti della magistratura amministrativa che avallano opinioni diverse dalle nostre.

Cedo la parola al direttore generale, che riferirà a proposito della formazione del personale.

MARIO PALMA, *Direttore generale dell'INAIL.* Per quanto riguarda le problematiche relative al personale sottolineate dal collega D'Amato – che le conosce bene, in quanto proviene dal nostro Istituto –, devo dire che gli interventi di formazione, che hanno coinvolto negli ultimi due anni circa 3 mila dipendenti su 12 mila, hanno avuto quale obiettivo quello di qualificare professionalmente i singoli, al fine di poter meglio gestire il nuovo sistema organizzativo e informativo di cui l'Ente si è dotato.

A seguito di tali corsi, negli ultimi due anni la produzione è aumentata in modo più che soddisfacente e continua ad aumentare, come previsto, d'altronde, dal « famoso » piano triennale.

Sempre a proposito del personale, occorre ricordare che l'introduzione dei compensi incentivanti la produttività ha sortito effetti positivi. È chiaro che non tutte le sedi hanno raggiunto livelli di produzione tali da consentire l'erogazione delle intere somme: sette sedi non hanno conseguito gli obiettivi prefissati e quindi ad esse sono stati corrisposti compensi proporzionati ai risultati ottenuti.

PRESIDENTE. Si tratta di sedi situate nel sud ?

MARIO PALMA, *Direttore generale dell'INAIL.* Quasi tutte (stranamente quelle con più personale), tranne una o due situate nel centro-nord.

Ad alcuni dipendenti non è stata affatto corrisposta l'incentivazione, non essendo stati ritenuti meritevoli in senso assoluto.

Per quanto riguarda l'ammontare dei compensi incentivanti la produttività,

vorrei ricordare che la media *pro capite* è stata nel 1990 di circa un milione 900 mila lire e nel 1991 di circa tre milioni 600 mila lire. Comunque, per il 1991 sono ancora in corso le verifiche, quindi non sappiamo quante sedi abbiano raggiunto il massimo dei livelli di produttività e quante, invece, vedranno intaccati i propri compensi.

Vorrei infine precisare che l'Ente è interessato a realizzare alcune forme integrative di assicurazione a favore dei dipendenti dell'Istituto ma anche della generalità dei lavoratori. Infatti nel nuovo testo unico attualmente all'esame del Senato sono previste forme di assicurazione integrativa gestite dall'INAIL che rendono più completa la tutela dei lavoratori assicurati.

Infine, vorrei sottolineare che i rapporti con le organizzazioni sindacali, cui faceva cenno il senatore Antoniazzi, nell'ultimo periodo sono state improntate ad una strettissima collaborazione.

A proposito della questione relativa ai medici, vi riferirà il presidente.

ALBERTO TOMASSINI, *Presidente dell'INAIL*. Abbiamo elaborato una risposta dettagliata, perché è giusto che vi sia un minimo di cronistoria della vicenda. Siamo interessati a chiudere questo contenzioso, purché ciò avvenga nei limiti dei parametri adottati dal servizio sanitario nazionale, non nei modi in cui siamo costretti ad operare adesso. Il contenzioso imputato all'Istituto deriva dal fatto che il Ministero del tesoro, anziché autorizzarci a concordare e risarcire le prestazioni secondo le richieste dei medici, ci obbliga ad una tariffa fissa che, di anno in anno, viene aggiornata secondo l'indice ISTAT.

Inoltre, il confronto con le organizzazioni sindacali dei medici è reso ancor più difficile dall'impossibilità di utilizzare *in toto* gli istituti contrattuali previsti. Al punto in cui siamo giunti, credo sia evidente la necessità politica di sciogliere questo nodo facendo sì che il Ministero del tesoro ci consenta un dialogo più coerente, altrimenti potrebbero nascere ulteriori esasperazioni rispetto alla posizione in cui ci troviamo attualmente. Essendo in corso una trattativa globale con le organizzazioni mediche, mi auguro che quando torneremo ad incontrarci in Commissione questa vicenda abbia trovato adeguata soluzione.

Ripeto, non si tratta né di insipienza né di mancanza di volontà, perché per il nostro Ente è fondamentale instaurare con le organizzazioni dei medici un rapporto garantito e tranquillo, altrimenti viene meno la certezza delle segnalazioni, dell'obiettività e della serenità dei comportamenti adottati, a proposito dei quali credo debba essere ricordato il rischio che possono correre le categorie interessate: potrei ricordare, per esempio, l'attentato verificatosi a Bolzano nei confronti di un medico e della sua famiglia da parte di un soggetto che voleva vedersi riconosciuta un'invalidità conseguente ad una malattia professionale.

L'INAIL non ha nessuna intenzione di sfruttare a propri fini l'operato dei medici, ma purtroppo non è riuscita ancora a superare taluni vincoli in assenza delle necessarie autorizzazioni da parte del Ministero del tesoro.

Quanto al raffronto fra gli obiettivi di produzione del 1990 e del 1991, posso rilevare il sostanziale conseguimento degli obiettivi prefissati, con il forte recupero fatto registrare dalla linea rendite nell'ultima frazione dell'anno, quasi fino all'allineamento con le previsioni iniziali, e addirittura il superamento di dette previsioni per le linee infortuni (più 1,68 per cento) e premi (più 9,07 per cento). In quest'ottica, riteniamo che lo scostamento fatto registrare dalla linea rendite (meno 9,14 per cento) rispetto alla previsione iniziale 1991 possa essere agevolmente riassorbito nel prosieguo del 1992 attraverso un'azione operativa più mirata delle sedi. Aggiungo, per esattezza, che il processo di organizzazione portato avanti nel corso del 1991 ha fatto sì che per

alcuni mesi talune aree fossero penalizzate dall'installazione del sistema informatico. Superata questa fase, nel 1992 siamo certi di raggiungere gli obiettivi contenuti nel piano triennale. Anzi, il nostro impegno è di concordare con le organizzazioni sindacali e con il personale una politica di anticipazione degli obiettivi di piano magari al giugno 1993, anziché al dicembre 1993. Credo che un'intesa con le organizzazioni sindacali consentirebbe di raggiungere questo obiettivo, che considero politicamente assai utile.

In merito alle richieste dell'onorevole D'Amato sul piano di impiego dei fondi disponibili per l'anno 1992, devo dire che la ripartizione del medesimo è prevista in base a disposizioni di legge, per cui sono previsti investimenti di natura immobiliare per 638 miliardi e 585 milioni e investimenti di natura mobiliare di pari importo.

Per quanto attiene agli investimenti immobiliari, tenendo conto delle vigenti disposizioni in materia, i fondi saranno così destinati: 127 miliardi 717 milioni per la realizzazione di uffici da concedere in locazione al Ministero del lavoro e della previdenza sociale e/o all'Istituto nazionale della previdenza sociale; 191 miliardi 575 milioni 500 mila per l'acquisto di case da destinare in locazione a dipendenti statali trasferiti per esigenze di servizio; 319 miliardi 292 milioni 500 mila per investimenti, sia nel comparto abitativo sia in quello *extra*-abitativo, sulla base dell'esito di ricerche pubbliche di mercato che l'Istituto come di norma effettua per garantire le più ampie possibilità di scelta.

Per quanto attiene invece agli investimenti mobiliari, il piano di impiego prevede l'acquisto di titoli (titoli di Stato, obbligazioni, eccetera) per l'importo di 438 miliardi 585 milioni e la concessione di finanziamenti a regioni, province, comuni, comunità montane, consorzi di enti locali e IACP per un importo di 200 miliardi.

Sempre per il comparto mobiliare il comitato esecutivo si è riservato di utilizzare diversamente una quota dei fondi destinata all'acquisto di titoli qualora emergessero opportunità di sottoscrizione di aumenti al capitale di enti partecipati. Per concludere, credo dovremmo dare, anche per memoria storica, una spiegazione relativa al complesso immobiliare di Poggioreale, a Napoli, ma preferisco sia il direttore generale a farlo.

MARIO PALMA, *Direttore generale dell'INAIL*. Il complesso immobiliare sito a Napoli, in località Poggioreale, è stato realizzato negli anni 1984-88, nel quadro degli interventi a favore delle zone colpite dal terremoto del novembre 1980, posti a carico dell'Istituto dalla legge n. 219 del 1981. Il complesso fu acquisito, oltre che per esigenze dell'Ente, per una serie di esigenze di servizi pubblici che ci furono rappresentate dalle autorità regionali e comunali; infatti in quel complesso avrebbero dovuto essere sistemati alcuni uffici delle unità sanitarie locali, nonché alcuni uffici del comune di Napoli. Il prezzo pagato dall'Istituto è stato di 97 miliardi e mezzo.

Il complesso è stato regolarmente occupato dall'INAIL per la parte destinata agli uffici dell'Istituto stesso, mentre non è stato occupato da parte degli uffici pubblici per i quali era stato dato formale affidamento dalle autorità regionali e comunali; tant'è che adesso l'INAIL sta provvedendo a dare in locazione quegli uffici in modo diversificato ad altri organismi pubblici o privati, al fine di non lasciare infruttuoso l'investimento. La procedura è già in fase di avanzata realizzazione e contiamo di occupare in breve termine l'intero complesso. Tra l'altro, la rivalutazione degli immobili intercorsa dal 1985 ad oggi ha fatto più che triplicare il valore del complesso immobiliare, consentendo già il conseguimento di un reddito notevole.

È tuttavia stata avviata nei confronti della regione e del comune di Napoli

un'azione legale per responsabilità precontrattuale ed è stato chiesto un risarcimento dei danni, conseguenti appunto al fatto che non sono stati onorati gli affidamenti e gli impegni in base ai quali l'Istituto aveva effettuato l'investimento.

Vi è, infine, un ultimo punto sul quale era stata richiamata l'attenzione nella seduta del 16 gennaio scorso, quello relativo alle giacenze medie annuali sul conto corrente infruttifero presso la Tesoreria centrale dello Stato.

Negli anni 1988 e 1989 l'Istituto è stato costretto a fare ricorso a fine anno a prestiti bancari per l'erogazione di prestazioni avendo completamente esaurito ogni giacenza presso il conto corrente infruttifero del Ministero del tesoro. Negli anni 1990 e 1991, invece, a seguito della maggiore attenzione posta nella riscossione dei premi, della lotta all'evasione, che si è accentuata in modo più che sensibile, e soprattutto dell'introduzione dell'istituto dell'autoliquidazione dei premi, che ha comportato per i datori di lavoro l'obbligo di provvedere entro il 20 febbraio 1991 al versamento della rata anticipata e, contestualmente, della regolazione del premio per il 1990 – facendo così incassare oltre 9 mila miliardi nel febbraio e marzo 1991 – le casse dell'Istituto hanno presentato a fine anno una certa liquidità. Non intendo certo dire che sia stato sanato il bilancio finanziario, ma la liquidità conseguita ha consentito, appunto, quegli investimenti ai quali ha fatto riferimento il presidente nel relazionare sul piano di investimenti 1991-1992.

È chiaro che, se le giacenze INAIL che nel corso dell'anno si presentano nel conto infruttifero del Ministero del tesoro fossero remunerate alla stregua di quanto avviene in qualsiasi istituto bancario, le entrate dell'Istituto aumenterebbero di oltre 300 miliardi l'anno, il che consentirebbe di dedurre tale cifra dalla massa dei premi che siamo invece costretti a richiedere alle aziende per portare in pareggio il bilancio dell'assicurazione, soprattutto di quella industriale. Dunque, è una tara veramente pesante quella che l'Istituto subisce nel dover consegnare a tasso zero i propri introiti alla Tesoreria centrale; tara che in alcuni casi diventa addirittura umiliante in quanto, pur essendovi sul conto INAIL giacenze di diverse migliaia di miliardi, molte volte il Ministero non è in grado di darci le anticipazioni necessarie per pagare le prestazioni mensili e siamo costretti – come è avvenuto tra la fine di novembre ed il dicembre 1991 – a ricorrere al cassiere unico per farci anticipare le somme di cui abbiamo bisogno a quel fine. Di recente abbiamo comunicato al Ministero di ritenerlo responsabile del danno arrecato all'Ente, il quale ha dovuto pagare interessi su quelle somme per far fronte agli impegni derivanti dalla legge.

ALBERTO TOMASSINI, *Presidente dell'INAIL*. Un domani la magistratura potrebbe chiederci per quale motivo non ci siamo attivati in autotutela dell'Ente nei confronti del Ministero del tesoro. Quindi arriviamo al paradosso che dobbiamo sporgere denunce e litigare, pur disponendo delle somme che dobbiamo impiegare. È chiaro che tutto fa parte di un quadro generale, però si tratta di un paradosso.

PRESIDENTE. Ringrazio i rappresentanti dell'INAIL per le dettagliate risposte che hanno fornito alla Commissione e prendo atto della consegna di un documento che contiene, oltre a tali risposte, anche altri dati relativi all'attività complessiva dell'Istituto.

Ricordo che nella settimana in corso si concluderanno le audizioni previste dall'articolo 56 della legge n. 88 del 1989 e colgo l'occasione per rilevare che la Commissione, fin dalla sua istituzione, ha sostanzialmente risposto alle esigenze di vigilanza e controllo sull'attività degli enti previdenziali prospettate in quella legge. Forse la Commissione non sarà in grado di sottoporre al Parlamento la relazione relativa al 1991 a causa del pros-

simo scioglimento delle Camere, tuttavia sarà predisposto un rapporto informativo senza l'approvazione formale della Commissione. L'auspicio è che nella prossima legislatura sia comunque possibile raggiungere gli obiettivi che ci eravamo prefissi, cioè eliminare alcune sfasature, nonché alcuni enti che giudichiamo superflui, e nello stesso tempo perfezionare il sistema nel suo complesso, anche attraverso alcune modifiche legislative che la Commissione riteneva opportuno suggerire al Parlamento sulla base delle audizioni svolte.

Avverto che la Commissione tornerà a riunirsi domani, mercoledì 22 gennaio, alle 9,30, per proseguire il ciclo delle audizioni.

La seduta termina alle 16,30.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO STENOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Stenografia il 5 febbraio 1992.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO